

Lettere al direttore

lettere@gazzettadiparma.net

Gazzetta di Parma
via Mantova, 68 - 43100 Parma

Modifica della legge elettorale

Caro direttore, è difficile prevedere quale sarà l'esito della questione di legittimità costituzionale sollevata dall'ordinanza 17.05.2013 della Corte di Cassazione in ordine ai punti più critici della vigente legge elettorale: ma quel che è certo è che alla Cassazione va un duplice merito: di aver affermato che i fondamentali diritti pubblici dei cittadini possono e devono essere tutelati anche preventivamente in via generale e di aver denunciato l'illogicità e l'antidemocraticità di talune delle più importanti disposizioni dell'attuale legge.

Sotto il primo profilo, l'ordinanza appare profondamente innovativa e, mentre apre la strada ad importanti sviluppi, stabilisce che il combinato disposto della possibilità, per i cittadini, di promuovere questioni di legittimità costituzionale soltanto incidentalmente (nel corso cioè di una causa pendente) e della riserva alle Camere del potere di giudicare la legittimità dell'elezione dei propri membri non deve trasformarsi in una "tagliola", che privi i cittadini di ogni possibilità di sindacare l'eventuale illegittimità costituzionale

di gran parte della normativa elettorale sulle elezioni politiche. Sotto il secondo profilo, è stato giustamente ed autorevolmente rilevato che il premio di maggioranza alla Camera, attribuito senza alcuna previsione di un quorum, può trasformare in maggioranza un'esigua minoranza, in spregio ai principi democratici (perfino la legge del 1923 voluta dal governo Mussolini aveva avuto più pudore, prevedendo un quorum del 25%), che l'attribuzione regionale del premio di maggioranza al Senato è quanto di più illogico e contraddittorio possa immaginarsi e che la mancanza dei voti di preferenza limita gravemente i diritti di scelta degli elettori. (Sotto quest'ultimo profilo va però detto che ad eliminare le preferenze, istituendo, per la parte proporzionale, il sistema delle liste bloccate, era già stata la legge del 1993, la quale, introducendo per la maggior parte dei seggi il sistema uninominale, aveva privato gli elettori, oltre che del potere di scegliere i candidati, anche, di fatto, di quello di scegliere i partiti, promanando normalmente la scelta delle candidature uninominali dagli accordi di vertice all'interno delle coalizioni...). Se le forze politiche, con un residuo barlume di lucidità, an-

ziché arzigogolare i più svariati progetti di riforma elettorale, si accontentassero di accondiscendere alla più che ragionevole proposta di modifica della normativa attuale che è implicita nella pronuncia della Cassazione, il più considerevole passo avanti degli ultimi vent'anni in materia elettorale sarebbe compiuto.

Stefano Asmone
Parma, 24 maggio

Un'ucraina a scuola

Gentile direttore, da alcuni mesi frequento un corso di italiano presso il Ctp di via La Spezia. Sono ucraina e lavoro da alcuni anni a Parma. Sono molto contenta di frequentare questa scuola, perché piano piano sto imparando l'italiano. Ho avuto anche la possibilità di conoscere altri stranieri di tante parti del mondo. Le mie bravissime insegnanti hanno tanta pazienza e ci insegnano, oltre la lingua, anche tante altre cose; per esempio il comportamento nei confronti degli altri, ci spiegano alcune leggi importanti per essere dei bravi cittadini. Voglio perciò ringraziare, insie-

me ai miei venti compagni: il preside Andrea Grossi, il coordinatore Linuccio Pederzani, le insegnanti Daniela Salami, Maria Rita Colla, Andrea Zini e i bidelli Nadia, Luca e Rossano. Tutti ci aiutano a migliorare le nostre conoscenze e a rendere più facile l'inserimento nella società italiana. Grazie a tutti!

Olena Ilnitska e tutti i compagni di scuola
Sala Baganza, 27 maggio

Avis e cortesia

Egregio direttore, le rubo solo poche righe per un doveroso atto di ringraziamento.

Sono un donatore Avis, purtroppo per milioni di motivi non costante nelle mie donazioni; la scorsa settimana ricevo la telefonata di sollecito di Simona Terzi responsabile sanitaria dell'Avis S. Pancrazio, gruppo al quale appartengo. Ricevere la telefonata di Avis per ricordare di andare a donare è sempre gratificante perché è sintomo di grande riconoscenza nei confronti di tutti i donatori anche quelli - come me - che ahimè vanno

tenuti marcati; poter parlare poi con persone come Simona gentilissime, disponibili ad ascoltare e molto preparate a rispondere a tutte le domande di un donatore, ti fa capire di essere davvero parte di una grande famiglia. Tramite Simona colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che non solo in Avis ma anche in tutte le altre associazioni, svolgono uno dei "lavori" più utili e gratificanti del mondo il volontario.

Alessandro Ferrari
Donatore Avis S.Pancrazio
Quattro Castella, 25 maggio

Arrivata in stazione

Signor direttore, ieri sono arrivato con il treno alla stazione di Parma per andare a un appuntamento in via Verdi. Segnalo due cose che mi hanno colpito.

1) E' una vergogna che non ci sia né un ascensore né le scale mobili.
2) Dalla stazione a via Verdi non ho visto nemmeno un italiano.

Rita Melli
Parma, 29 maggio

Al «Passatore» c'ero anch'io

Egregio direttore, nel complimentarmi per la tempestività con cui è stata data notizia oggi, nella cronaca dello sport, della mitica 100 km del Passatore giunta alla 41ª edizione devo però far notare che nell'elenco degli atleti parmigiani che hanno portato a termine questa gara, resa ancora più tremenda per il clima infame, sono stati esclusi alcuni nomi. Io tra questi. Non succede niente per carità ma era solo per dire e ne sono molto orgoglioso che al Passatore 2013 "io c'ero" ed ho concluso la gara in 15 ore e 7 minuti.

Filippo Alodi
Società Atletica Interflumina
Colomo, 27 maggio

Senso unico ignorato

Egregio direttore, vorrei sapere dalle autorità competenti se esiste ancora il senso unico in via Zarotto nel tratto che va da via Sidoli a via Casa Bianca. I cartelli di divieto di transito

ci sono ma sono ignorati in modo spudorato. Venerdì scorso sono transitato in bicicletta nel tratto sopradescritto e ho contato nove automobili che transitavano tranquillamente nonostante il divieto e tutto questo nel giro di cinque minuti, figuriamoci durante tutta la giornata! Io guido la macchina e mi sento presa in giro proprio dalle autorità competenti e spero che qualcuno non risponda che non hanno i fondi o il personale per i controlli, perchè a mio parere ci sono sia gli uni che gli altri, forse bisogna gestirli meglio. Non spero in una risposta in merito, ma se qualcuno lo farà la leggerò volentieri.

Natalia Marconi
Parma, 27 maggio

Scriveteci su Internet

■ La «Gazzetta» è su Internet. E' infatti attivo un indirizzo di posta elettronica al quale i lettori possono inviare le loro lettere al giornale. L'indirizzo di E-mail è il seguente:
lettere@gazzettadiparma.net

Costume

Moda e bio, Luna Lab Store a Bologna

■ Nel cielo padano di Bologna, dietro lo skylight della svettante Torre degli Asinelli e del moncone pendente della Garisenda, da qualche tempo fanno capolino tre lune, poliedriche e metamorfiche. La prima è LUNA (acronimo di Libera Università delle Arti, www.uniluna.com), battezzata nel 2004 e incastonata nel rinascimentale Palazzo Bevilacqua in via Massimo D'Azeglio 33, nel fulcro del centro medioevale: privata accademia della creatività a numero chiuso (20 studenti annuali), volta a fondere in didattica e sperimentazione il design (fashion, interior, industrial) e il marketing (linguaggio e comunicazione), fino alla fattiva partnership con un pool di aziende del settore. La seconda è il LUNA CRL (Centro Ricerche LUNA, info@centroricerche.org), più o meno coevo dell'ateneo, con cui condivide i sontuosi ambienti taro quattrocenteschi: epicentro di studio e indagini per pianificazioni progettuali conseguite su commessa privata o cofinanziate dalle istituzioni pubbliche, come il colossale Portale della Moda Italiana (www.portaledellamodaitaliana.it), piattaforma virtuale e museo digitale d'immensa schedatura archivistica dedicato all'italian style.

La terza è LUNA Lab Store (www.uniluna.com/labstore.html), sorto sul far di questo ultimo inverno e acquartierato al piano terra di un edificio di via Marsala 25/A (laterale di via Indipendenza, in direttrice via Zamboni e San Giacomo Maggiore; accanto ad Adiacenze, centro artistico no profit e associazione culturale, www.adiacenze.it): laboratorio operoso e shop dinamico capace di accogliere e raccogliere i prodotti della vulcanica genialità sia di docenti e discenti dell'intraprendente accademia bolognese sia di altri fabril creativi cool italiani e stranieri, tutti sempre legati all'etico filo d'Arianna di bio, eco e riciclo. Infatti, tra gli insegnanti-espositori si annovera il meneghino Mario Prandina, mente di Plinio il Giovane (www.plinioilgiovane.it), ormai affermato brand (1975) dallo slogan memorabile («Non dorme, sogna!») di mobili e complementi d'arredo realizzati a mano in legno massello, con metodi, tecniche e strumenti dell'antica falegnameria, e pensati in modo modulare e flessibile, per durare nel tempo: materiale naturale e resistente e struttura leggera e intelligente. E la fantasia scoppietta ancora: nel 2004, nasce la Cooperativa Sociale Opera in Fiore della Casa



di Reclusione di Milano per stimolare i detenuti a superare l'incampo esistenziale della pena attraverso il riscatto dell'acquisita professionalità manuale della maestria lignea. Così, nel 2012 spunta anche Plinio, unione dello storico marchio e del consorzio carcerario, concepito come design, eco e sociale per escogitare suggestivi oggetti di uso quotidiano. Invece, Cami Gualta (www.camiqualta.com) è l'eti-

chetta dietro cui si celano le fashion designer Carmela Lacerenza (bolognese d'approdo e prof. di LUNA) e Maria Gualtieri, capaci di far sbocciare, dalla versatile gomma nera di pneumatici sfiatati e camere d'aria sgonfiate, fatate collezioni di lirici fiori e poetiche foglie, morbidamente adagiati su spille e collane: scarti riscuotiti - visivi, quanto tattili e olfattivi - da un rifiuto urbano rielaborato fiabescamente ed

ecologicamente. E poi, sempre in mostra nello showroom, oltre a mirabili manufatti di pirotecnici designer nazionali e internazionali, anche un nutrito manipolo d'ingegneri dell'handmade in Bo, scovati e ospitati con una generosa operazione di scouting e un continuo work in progress. Annarita Vitali (www.annaritavitali.it) firma linee di bucolici monili (broche, bracciali, orecchini) assemblati con

bijoux vintage ripescati attraverso la rilevazione di un magazzino di policromatici rimasugli d'epoca (soprattutto anni '50) e rimpastati con gusto contemporaneo e tradizione d'antan. Mirelle (www.mirelle.org), invece, è una minuta griffe di borse, pochette e accessori plasmati con gli scampoli di tele, sete e passamanerie rinfiorate dal dimenticatoio fondo dell'ormai chiusa attività di un nonno tappezziere aperta, tra gli anni '30 e '70, in via Saragozza 31 e ora assemblate, rigorosamente in pezzi unici e irripetibili, dalla nipote Silvia e dalla giapponese Chizu, artefice delle farfalle di plexiglass, simbolo della sfiziosa maison.

Altra nipponica naturalizzata bolognese è Kayo Ebisu (www.kayoebisu.com), bio fashion designer (con curriculum eccellente) di un insolito abbigliamento artigianale, frutto sia di soluzioni stilistiche originali sia di una sapiente selezione di tessuti e filati pregiatissimi (tutti 100% biologici), architettati per modellare un'armonica vestibilità e una raffinatezza di fluidi dettagli, fuori da ogni trend: un made in Italy (demi couture, pret-à-porter, sportswear) nel rispetto dell'ambiente e del benessere psico-fisico. E poi ancora Sit-down-please, dismessi cestelli da lavatrice trasformati, da rifiuti a smaltimento speciale, in comode sedute con cuscini imbrattati di colore secondo la regola della street art, per divenire simbolo dialogico del

degrado della celebre piazza Verdi - caotico e rumoroso ritrovo metropolitano di studenti, per digiorno, hippy, bohémien, tossici e ubriaconi - attraverso l'invenzione di Rusty, notissimo graffiti writer e grafico bolognese a vocazione sociale, e Saleverde (www.saleverde.it), giovane brand cittadino attento a riutilizzare legni marini alla deriva e recuperare residui di lavorazioni industriali. E ancora le alacri collaborazioni tra Lab-Store e Apparati Effimeri (www.apparatieffimeri.com), studio bolognese di visual design e sperimentazione di nuovi linguaggi digitali e tridimensionali in bilico tra innovazione tecnologica e installazioni artistiche per stupire, coinvolgere ed emozionare. Oppure, workshop con l'estroso high-tech degli ingegneri di Masza Lombarda, nel ravennate, di Wasp Project (www.wasproject.it), ideatori di avveniristiche stampanti 3D, ispirate alla modalità di deposito dell'argilla della vespa vasaia, dedita a costruirsi la nicchia per deporre le proprie uova. Ecco, allora, sedimentare in questa nuova officina di LUNA Lab Store il talento delle idee, chissà, forse un po' impastato con la polvere luccicante della seltenite - gesso cristallino con cui in età teodoriciana (V-VI sec. d.C.) l'antica Bononia ergeva la propria cinta muraria difensiva - rilucente come i riflessi lunari (Selene, greca dea della Luna) e per questo denominata «pietra di luna». ❖
Serena Faganello

Opinioni

I motivi del disgusto per la politica

■ Egregio direttore, fra le lettere a lei indirizzate, pubblicate domenica 26 sulla Gazzetta, se ne trova una che, a mio avviso, merita un commento. Mi riferisco a quella inviata dal Sig. Marco Chierici che spiega i motivi per cui egli trova totale disgusto per la politica che ci governa. Volendo sintetizzare, vi si trova prima un elenco di quello di cui l'attuale Governo si sta assurdamente occupando, e che non porterebbe in pratica a nessun concreto beneficio per il Paese, poi di quello che d'altro canto non è stato fatto e che - il sta la parte amara - non vi sia nessun accenno da parte di alcuna forza politica al Governo perché si pos-

sa sperare in quella scossa di cui vi è un assoluto bisogno. La conclusione della lettera è ancor più sconsolante: «E' con profonda delusione che mi reco in ufficio ogni mattina» osservando «appartamenti in vendita, attività fallite e vecchi caffè deserti». Ma il punto che secondo me merita una riflessione, anzi direi che necessita di un esame è se vi sia rispondenza con una verità dove si afferma che da una parte al Governo vi siano «due partiti uniti in un matrimonio di interesse che si fanno dispetti quotidiani» e dall'altra vi sia un partito all'opposizione «che urla al complotto». Altra domanda che debba essere fatta è la seguente: «Quel senso di

disgusto che quel lettore avverte per la politica è veramente diffuso?». Personalmente credo che la risposta debba essere positiva; ma del resto le prove sembrano evidenti anche solo guardando all'aumento del numero di coloro che si rifiutano di andare a votare. L'altra domanda dovrebbe essere: «A chi possiamo attribuire un tale peggioramento della situazione politica da far raggiungere il disgusto?». Tento sommessamente di dare una mia risposta. Purtroppo debbo partire da un aforisma a cui do un certo peso. E' quello di Ambrose Bierce che affermo: «La politica è una lotta di interessi mascherata da contesa di principi». Capisco che si possa

pensare che tale affermazione sia troppo dura, ma bisogna dire che Bierce (morto in Messico nel 1914) era nato nel 1842 rimanendo noto come uno dei maggiori caustici della San Francisco tra il 1850 e i primi anni del XX secolo. In sostanza, io mi sento di affermare che quell'aforisma possa essere così modificato: «Troppo spesso la politica è una lotta d'interessi mascherata da contesa di principi». Messa così, allora si potrebbe rispondere al Sig. Chierici: «Sì, è vero che in Italia in moltissimi sono arrivati, come lei, al disgusto della politica, ed è altrettanto vero che tutto quello che sta facendo il

Governo fa dubitare che ci sia l'effettiva determinazione di voler far uscire il Paese da questa drammatica situazione. Persino il presidente di Confindustria ha dichiarato che «siamo in una situazione disperata e rischiamo di perdere una o due generazioni di giovani!» (Gazzetta 25 maggio, pag. 4) dunque protestiamo pure nel modo che riteniamo più adatto, però - sia chiaro - dobbiamo con maggior vigore spingere i politici a farsi carico di quella che Sebastiano Maffettone chiama «un'etica delle virtù». Francesco Alberoni, qualche tempo fa, scrisse sul Corriere della sera che «l'élite del sapere ha rinunciato ad educare il pubblico

a riflettere e scegliere. La cultura, lo studio dell'animo umano hanno bisogno di approfondimento e di riconoscere quando si è sbagliato». Diventa allora necessario che, se si è convinti che i governanti stiano sbagliando quasi tutto, ci si debba far sentire. Come? Per esempio scrivendo molto spesso a chi ci rappresenta in Parlamento. Rompiamogli pure le scatole finché quel parlamentare capisca e riconosca di aver sbagliato e che è necessario cambiarsi registro, altrimenti la faremo pagare (sia chiaro, mi riferisco al voto contrario) a lui e al suo partito. Con altrettanta insistenza credo sia opportuno scrivere per ricordare ai politici impegnati in Parlamento o al Governo che si debbano sentire - diciamo così - semplici pubblici impiegati che, ai sensi dell'articolo 98 della Co-

stituzione «sono al servizio esclusivo della nazione». Prima lo facciamo e meglio sarà; anzi se non ce la sentissimo, per qualunque ragione, allora non avremmo diritto di lamentarci. Il fatto, per esempio, che la legge elettorale attuale non sia corretta non può ritenersi valido motivo per fare solo qualche timida protesta. Bisogna continuare a perseguire i politici che contano affinché la smettano di pensare alla convenienza di partito e finalmente facciano quei cambiamenti che i cittadini aspettano da anni. Forse varrebbe la pena di aggiungere magari una puntina di disgusto. Chissà, forse potrebbe essere la volta buona per far emergere quella virtù del rispetto delle esigenze sentite da quella così larga parte della popolazione italiana. ❖
Giuseppe Pigozzi